

Contratti integrativi
Siglati a Porto Marghera
i primi positivi
accordi aziendali

VENEZIA. Petrochimico (4.000 dipendenti), Montebelluna (950), Agrimont (1.600) ed Enichem (600): nel cuore del polo chimico italiano, a Porto Marghera, sono stati siglati i primi accordi integrativi aziendali. I primi, quest'anno, dell'intero comparto industriale italiano. Cosa prevedono? Un aumento medio mensile, a partire da luglio, di 130 mila lire per il Petrochimico, leggermente inferiore per Agrimont e Montebelluna. Ancora per il Petrochimico una serie di principi e sperimentazioni innovative. A partire da luglio, ad esempio, sarà anticipata la diminuzione d'orario prevista dal contratto nazionale, introducendo una quinta squadra sperimentale ed assumendo dieci lavoratori: sarà la prima volta che minor orario corrisponde ad assunzioni. C'è l'impegno formale ad assumere donne negli impianti, ed - precisa l'accordo - anche al di fuori di attività tradizionalmente considerate di loro pertinenza. Ed è stato pure introdotto un principio di solidarietà: i lavoratori delle imprese d'appalto, che avranno gli stessi diritti dei dipendenti del Petrochimico nella formazione

Una grande liquidità: obiettivo le Generali?

Gemina affila le armi

Mentre Raul Gardini oppresso dai debiti è costretto a cercare acquirenti per pezzi consistenti del suo impero, legandosi sempre più a doppio filo con le banche, altri importanti protagonisti del mondo finanziario si trovano alle prese con il problema di trovare una destinazione all'incredibile montagna di quattrini accumulata in questi mesi. Si annunciano nuove gigantesche operazioni di concentrazione.



Cesare Romiti

DARIO VENEZONI
MILANO. Superata la prima fase delle assemblee societarie, nel corso della quale i responsabili dei grandi gruppi una qualche informazione sulle proprie mosse l'hanno dovuta fornire agli azionisti e agli organi di controllo, uno strano silenzio è sceso sulla ribalta del gran circo della finanza. Per settimane i giornali sono stati sommersi di informazioni, tabelle, dati e dichiarazioni. Poi, all'improvviso, stop. Da qualche tempo tutto tace. Ma va veduta una calma carica di tensione quella che si è instaurata. Si intuisce che la brace covi sotto la cenere, e che una nuova fase del duro confronto per il potere si sta per aprire. E forse, per vederla, non occorrerà neppure attendere molto.

che aveva acquistato solo un anno fa sottilandola a De Benedetti - al gruppo svizzero Wulther intaccando 500 miliardi netti. Se si sommano questi quattrini a quelli che ancora avanzano dalla cessione del pacchetto Montedison di un paio d'anni fa, si vede come la finanziaria di Romiti abbia a disposizione 650 miliardi di denaro contante. Più quelli che altre società del gruppo stanno a loro volta pazientemente accumulando, ottiene una forza d'urto semplicemente spaventosa. Perché si stanno ammassando tante truppe? Quale disegno c'è in vista? Possibile che in un momento in cui la quotazione delle compagnie di assicurazione va alle stelle la Gemina abbia deciso davvero di uscire da questo settore di affari? La cosa non sembra plausibile. Ecco allora ad affacciarsi allo sfondo il problema di problemi in Italia: quello del controllo delle Assicurazioni Generali. La compagnia di Enrico Randone, che va all'assalto in Francia della Midi, sceglie a sua volta il fianco all'arrivo di un socio forte che ne voglia influenzare il destino. E se questo socio forte è anche da sempre amico di Mediobanca e della Lazard, che detengono oggi le due maggiori quote della società

Settore vitivinicolo
Pronto piano del governo
Tagli alla produzione
ma qualità migliore

SIENA. Il piano per il settore vitivinicolo è pronto. I tempi brevi verrà presentato alle organizzazioni produttive e alle Regioni prima del varo definitivo da parte del Cipe. Si tratta dello strumento che dovrebbe permettere al nostro paese di mettere finalmente la parola fine ai casami negativi dell'emergenza metanolo e di attrezzarsi per affrontare un mercato caratterizzato dal calo dei consumi e modificazioni della domanda. «La carta di identità del vino italiano dovrà essere la qualità», ha sostenuto Vincenzo Piro, direttore generale del ministero dell'Agricoltura, anticipando nel corso della «22ª Settimana del vino», l'ormai tradizionale rassegna organizzata dall'Ente Nazionale italiano permanente. Ma non sarà un obiettivo indolore. In Italia si produce troppo vino che non viene venduto, ma semplicemente mandato alla distillazione a spese delle casse comunitarie. Su un'eccedenza europea di quaranta milioni di ettolitri, ben diciassette milioni spettano all'Italia. Una situazione difficilmente sostenibile a lungo. Dunque, si annunciano tagli produttivi e spiantamenti di vigneti. Iniziative in tal senso erano già state prese in passato, ma con scarsi risultati. I rimborsi alle agricolture, infatti, arrivano con anni di ritardo. Stavolta, ha sostenuto Piro, i soldi ci sono e tanti degli interventi burocratici che ritardano l'assegnazione dei fondi sono stati superati. Staremo a vedere. Quattro sono sostanzialmente gli obiettivi che il piano si propone: agire sull'offerta adeguando la frammentata struttura produttiva italiana alle esigenze di un mercato in cui la dimensione è sempre più un fatto decisivo; ripristinare l'immagine del vino italiano fortemente scossa dalle vicende del metanolo; favorire l'uso di bevande non tradizionali a base di vino (ad esempio gli ormai famosi «wine coolers», miscugli di vino e succhi di frutta); il potenziamento dell'apparato commerciale. Ma è inutile farsi cedere illusioni. I tempi della ristrutturazione saranno «medio-lunghi». «Vedremo le iniziative specifiche - dice il senatore Margheriti, presidente dell'Ente di Siena - non vorrei che ad anni di inerzia si sostituisse un attivismo frenetico ma frammentario. C'è invece bisogno di una strategia complessiva che sia di riferimento per i produttori».

BORSA DI MILANO

MILANO. Inizio di settimana poco promettente. Gli spazzati euforici che si sono avuti nella precedente, sembrano spenti. C'è soprattutto una notevole caduta degli scambi (tanti e alle 11 quasi metà del listino era stato chiamato. Il Mib che ha avuto un iniziale progresso (+0,2%) è finito con un segno negativo (-0,3%). Notevoli diversità presentano anche le quotazioni dei vari gruppi: rialzi del 3 e dell'1,7%

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prec., Int.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prec., Int.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, (PREZZI INFORMATIVI)

TESSILI

Table with columns: Titolo, Prec.

MINIERE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Prec.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Prec.

WARRANT

Table with columns: Titolo, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Prec., Int.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. %